



Carlo De Benedetti Foto Ansa

L'INGEGNERE

De Benedetti: Telecom è una bella azienda, distinguere tra soci e amministratori

«Ho dato incarico ai miei legali di querelare penalmente, per evidenti ragioni» chi ha diffuso il contenuto delle intercettazioni. Carlo De Benedetti, presidente del gruppo Cir e del gruppo L'Espresso, a margine

dell'assemblea della Cdb web tech ha così commentato le rivelazioni sulle intercettazioni telefoniche pubblicate da alcuni giornali e attribuite a Marco Bernardini, ex agente del sisde. Interpellato poi su quanto deci-

derà di fare suo figlio, Marco De Benedetti, il presidente della cir ha dichiarato: «mio figlio farà quello che ritiene opportuno». «È una brutta pagina - ha sottolineato De Benedetti - da parte di chi l'ha organizzata. A mio parere Telecom Italia è una bella azienda. Bisogna distinguere tra azionisti e amministratori. Se qualcuno ha commesso azioni specifiche ne risponderà».

IL CASO

Puri Negri (Pirelli Re) si difende: mai comprato azioni Unim

Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli Re, in relazione alle notizie pubblicate nei giorni scorsi, precisa di non aver mai acquistato personalmente o indirettamente azioni Unim, società che fu oggetto di opa da par-

te di Pirelli Re (allora Milano Centrale) e di non essere mai stato titolare, direttamente o indirettamente, di conti della Banca del Gottardo. In una nota Puri Negri spiega che la società non ha mai acquistato azioni Unim al di fuori

del periodo di opa e che il 21 dicembre 1999 la Consob aveva richiesto alla società informazioni sui nominativi dei soggetti a conoscenza del progetto, a cui Pirelli Re ha risposto il 31 dicembre e non è prevenuta a riguardo nessuna altra richiesta. Inoltre, nel febbraio 2001 l'autorità giudiziaria ha richiesto chiarimenti in merito all'opa che la società ha fornito e, anche in questo caso, non è arrivata nessuna altra richiesta.

L'appello di Tronchetti: «Chiedo aiuto»

Mentre la Pirelli crolla in Borsa, il manager assicura: siamo parte lesa, non facciamo intercettazioni

di Oreste Pivetta / Milano

AUTO «Aiutateci, aiutateci. Sono qui stasera per chiedervi aiuto». Sembra paradossale, ma uno dei più bei nomi del capitalismo italiano chiede aiuto. Ben volentieri concediamo il nostro aiuto a Marco Tronchetti Provera, con la speranza d'essere ricambiati. Lo

HA DETTO

Perbene
«Buora, Puri ed io siamo persone perbene, abbiamo lavorato sempre per le aziende»

Scorporo
«Non un'inversione a U: è un passo nella convergenza concedendo autonomia»

Spioni
«Nell'ordinanza non esiste una riga che parli di intercettazioni di Telecom Italia»

Colpevoli
«Una zona grigia che crede di trarre giovamento dalla debolezza della politica»

aiutiamo riferendo quanto lui ha spiegato, raccontato, commentato, nel corso di una lunga conferenza stampa (due ore) in un bel-l'albergo milanese, presenti i figli Giovanni, Giada e Ilaria, tutti azionisti, e lo staff, presenti i più bei nomi del giornalismo specializzato, a proposito dei bilanci Telecom, Pirelli e Olimpia, a proposito dei suoi conti in Svizzera, a proposito del governo e di Prodi, a proposito delle intercettazioni e della cosiddetta «zona grigia» (sua espressione), tra politica ed economia, che intorbida le acque e muove colpi subdoli. Dopo quattordici giorni di silenzio (il piano dello scorporo venne presentato l'11 settembre, le dimissioni seguirono il 15) e proprio mentre i titoli Pirelli traversavano la loro peggior giornata di Borsa: meno 4,01 per cento; peggio per le azioni risparmio che hanno lasciato sul terreno il 4,45 per cento, mentre le Camfin hanno ceduto il 5,46 per cento; un macigno infine su Pirelli Re: meno 7,11 per cento; s'è salvata Telecom Italia, scendendo solo di uno 0,77. Si farebbe presto a riassumere il pensiero di Tronchetti Provera. Punto A: Telecom, Pirelli e Olimpia stanno benissimo. Punto B: Pirelli e Telecom non fanno intercettazioni, Pirelli e Telecom sono parte lesa, tutta colpa di Tavaroli. Punto C: l'uscita di scena, cioè le dimissioni, un dovere istituzionale quando si manifesta un «conflitto istituzionale» (evidentemente ormai considera Telecom una istituzione). Precisa Tronchetti: rispetto al punto B e al punto C non si dovrebbe aggiungere nulla, per rispetto ancora una volta delle istituzioni («per non interferire con il dibattito parlamentare»). Nulla d'eccezionale: anche l'uniforme in «gessato doppiopetto» indossato dall'ex presidente di Telecom era perfettamente istituzionale. Però l'aplomb mostrava qualche traccia di nervosismo. L'ossessione nel riferire quanto siano dorati i conti di Telecom, Pirelli e Olimpia vale come un messaggio alla Borsa più che ai giornalisti. Il silenzio sulla politica un modo per riavvicinare la politica. L'insistenza sulle 344 pagine dell'ordinanza dove Pirelli e Telecom compaiono solo come «soggetti danneggiati» quasi una minaccia (con querele che parevano volteggiare sulle nostre teste) nei confronti di chiunque s'azzardasse a seminare dubbi, magari in nome degli «intercettati dimenticati», operai, impiegati, sindacalisti Telecom e Pirelli. «Per necessità di fare chiarezza», ha spiegato Tronchetti Provera, aprendo la conferenza stampa, che, come ha informato, era stata convocata per

intercettazioni»: «In 344 pagine dell'ordinanza non esiste una riga che parli di intercettazioni. Telecom Italia collega le procure attraverso le linee, i tavoli sono gestiti dalle procure...». Tronchetti Provera ha speso parole buone (e con un tono di voce

più alto) anche per i suoi vicini di azienda. I conti sospetti non esistono, i conti segreti (sui quali accreditare gli utili delle operazioni finanziarie del gruppo, scaricando le perdite su un conto ufficiale) sono un insulto: «Io come il dottor Buora e il dottor Puri Negri siamo per-

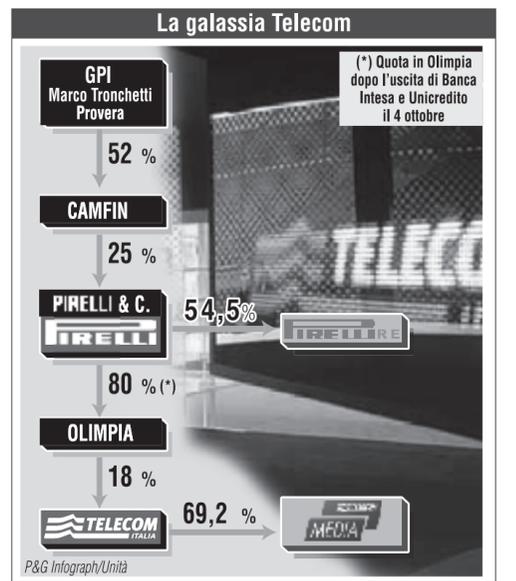
sone perbene, abbiamo sempre lavorato nell'interesse delle aziende, possiamo avere sbagliato ma nessuno può accusarci di cose come quelle». Esiste un conto svizzero, ma legittimo: lui aveva lavorato in Svizzera per conto della Pirelli. Guai ai giornali (Repubblica) che

hanno raccolto la voce di un ricattatore: «Un tentativo di estorsione è diventato specchio della realtà: questo mi indigna». E qui si è arrivati al clou politico-finanziario, alla congiura della «zona grigia» crede di trarre giovamento da un momento di debolezza della politi-

ca e dell'etica...». E che dovrà venire allo scoperto. «Uno arriva a 58 anni e scopre che certe cose avvengono... Ritenevo fosse una riflessione doverosa da fare...». Ma la «zona grigia» resta grigia, malgrado la riflessione: «Convergenza di situazioni», niente di più.



Marco Tronchetti Provera durante la conferenza stampa di ieri Foto di Antonio Calanni/Ap



Il piano di Rossi: Telecom non vende niente

Il presidente davanti alla Consob assicura la «piena sostenibilità» del debito

di Marco Ventimiglia

CONTRORDINE Per quanto Marco Tronchetti Provera e Guido Rossi non siano dei semplici conoscenti, nessuno, al momento dell'avvicendamento fra il primo ed il secondo alla guida della Telecom, ha pensato ad una semplice operazione di facciata. Questo perché la storia di Guido Rossi non è certo quella di un mero esecutore di ordini, e della cosa si è avuto puntuale conferma ieri quando, durante l'attesa audizione svoltasi nella sede romana della Consob, il professore ha spargliato completamente il recente e discusso piano di riassetto del gruppo, dicendo innanzitutto



che la vendita di Tim, ritenuta da molti un fatto ormai ineluttabile, in realtà non s'ha da fare. Rossi si è recato negli uffici della Consob accompagnato dal vicepresidente di Telecom, Carlo Buora, e dall'amministratore delegato, Riccardo Ruggiero. Oggetto della visita, la richiesta di chiarimenti effettuata dall'organismo di controllo dopo le operazioni recentemente approvate dal consiglio di amministrazione della

società, vale a dire il piano di riassetto del gruppo con lo scorporo di Telecom Italia Mobile, una manovra che, nell'interpretazione dei più, avrebbe costituito il necessario preludio ad una successiva operazione di vendita. Quel che il professor Rossi ha dichiarato nelle due ore trascorse davanti al presidente della Consob, Lamberto Cardia, lo si evince dalla nota emessa qualche ora dopo dalla stessa Telecom. «I vertici della società - si legge nel documento - hanno confermato ai componenti della Commissione le motivazioni alla base delle deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione della società l'11 settembre scorso. In particolare, è stato sottolineato che la riorganizzazione delle attività fisse e mobili decisa dal cda trova ragione nella ne-

cessità di intervenire tempestivamente, alla luce dell'attuale contesto competitivo e dell'evoluzione degli scenari tecnologici». Un articolato preambolo che serve per sottolineare la necessità di «una soluzione che, da un lato, garantisca piena trasparenza nei servizi di rete e nei servizi fisso-mobile, consentendo altresì di cogliere al meglio le opportunità di sviluppo della convergenza telecomunicazioni-media; dall'altro lato realizzi un modello di governance societaria più flessibile per sviluppare partnership con media content provider. Insomma, Rossi non ha sconfessato le decisioni assunte dal suo predecessore nell'ultimo consiglio di amministrazione da lui presieduto. Sì, dunque, allo scorporo di Tim, ma que-

sto non significa affatto l'inevitabilità della fase successiva... «I vertici della società - prosegue la nota emessa ieri da Telecom - nel ribadire altresì che allo stato dell'arte non è prevista alcuna modifica del perimetro di attività di Telecom Italia e che, pertanto, non è stato conferito alcun mandato ad advisor finanziari, o in genere a consulenti, per la cessione di asset, hanno rappresentato che la situazione economico-finanziaria del gruppo non presenta scostamenti rispetto a quanto comunicato al mercato, fornendo così ampia assicurazione alla Commissione sullo stato di salute economico finanziario del gruppo Telecom Italia». Dunque, il professore ha spiegato ai vertici della Consob che non è affatto necessario, al contrario di quanto sostenuto da analisti ed osservatori finanziari assortiti, vendere Tim per ripianare una situazione debitoria divenuta ormai insostenibile per l'intero gruppo. Un concetto peraltro ripreso espressamente nella parte conclusiva del comunicato: «In particolare, è stata evidenziata la piena sostenibilità dell'indebitamento del gruppo, alla luce della generazione di cassa delle attività caratteristiche. Il processo di riorganizzazione, è stato ancora sottolineato, sarà verificato costantemente con l'Autorità di settore (Agcom), secondo un percorso che si andrà svolgendo in continuo contatto, e in uno spirito di piena collaborazione, tra l'Autorità stessa e la società. I vertici della società hanno assicurato l'impegno a fornire la più ampia informazione alla Consob e al mercato di ogni sviluppo rilevante del processo di riorganizzazione».

Milano e Roma, gara tra procure sul dossier

Arrivati nel capoluogo lombardo gli ispettori annunciati dal ministro Mastella

Il fascicolo aperto dalla procura di Milano dopo il memoriale presentato da Guido Rossi, potrebbe presto avere dei reati da contestare e degli indagati. Per adesso non c'è niente di ufficiale, ma si attende il momento in cui si potrà parlare di vera e propria indagine. Anche perché i tempi stringono, visto che da Roma seguono la stessa pista. Si parla di reati di carattere finanziario, come per esempio insider-trading ed aggio-taggio. La procura della capitale, lo ricordiamo, venerdì scorso ha inviato i finanziari nella sede Telecom di piazza Affari per acquisire documenti. A Milano il memoriale presentato da Guido Rossi è sul tavolo del responsabile del poll dei reati finanziari, Francesco Greco, il pubblico ministero che ha guidato, tra l'altro, le indagini sul crack Parmalat e sulla

mancata scalata di Bpi ai danni di Antonveneta. Sul fronte dell'inchiesta condotta dai pm Napoleone-Cipriani-Civardi, non si registrano novità rilevanti. Ieri non si sono visti gli ispettori che il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, aveva annunciato. Dovrebbero essere confermati per questa settimana, invece, gli interrogatori di Carlo Buora, l'amministratore delegato del gruppo Telecom e di alcuni alti esponenti del gruppo Telecom. Era stato Giuliano Tavaroli, l'ex carabinieri divenuto poi capo della Sicurezza del gruppo, ad indicare Buora come il suo referente all'interno della compagnia. Una dichiarazione che se da un lato aveva parzialmente alleggerito la posizione di Marco Tronchetti Provera, dall'altro aveva ovviamente peggiorato quella del suo braccio destro Buora.

A proposito di Giuliano Tavaroli, oggi potrebbe essere presentata l'istanza di scarcerazione da parte del suo avvocato, Massimo Dinoia. Il condizionale è d'obbligo dopo le dichiarazioni rilasciate ieri da Marco Tronchetti Provera durante la conferenza stampa tenuta a Milano. L'ex numero uno della Telecom si è definito parte lesa, come tutta la compagnia, per le azioni del duo Tavaroli-Cipriani e dei loro sodali piazzati in molti posti «sensibili». Una totale smentita, quindi, delle parole di Tavaroli che tiravano in ballo Buora. Per questo il legale dell'ex carabiniere potrebbe prendere ancora altro tempo prima di presentare la sua istanza di scarcerazione. Anche su questo fronte quindi, sono attese importanti novità nelle prossime ore.

Giuseppe Caruso